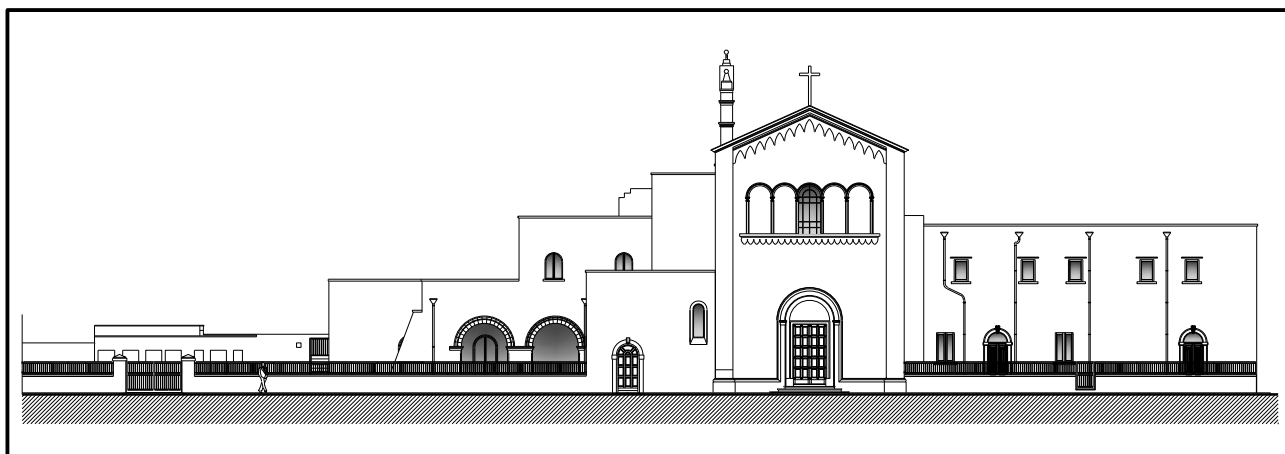


COMUNE di RACALE

PROVINCIA di LECCE



RECUPERO del COMPLESSO ARCHITETTONICO di SANTA MARIA la NOVA
[CHIESA ed annesso ex CONVENTO]

POR FESR PUGLIA 2014-2020 - ASSE VI - AZIONE 6.7

INTERVENTI per la VALORIZZAZIONE e la FRUIZIONE del PATRIMONIO CULTURALE

APPARTENENTE ad ENTI ECCLESIASTICI

*"turismo religioso, fruizione immersiva e interattiva, conoscenza e
divulgazione storico-artistica ed architettonica in Santa Maria la Nova"*

PROGETTO ESECUTIVO

TAVOLA 01

RELAZIONE STORICA



Per Francesco Fobiani

PROPRIETA'
PARROCCHIA di SAN GIORGIO MARTIRE
c.f. 81030450753



Martina Macri

TECNICI
arch. Francesco SICURO
geom. Emanuele ATTANASIO
dott.ssa Martina MACRI'

Data: 04 mag. 2019

VISTI

File: recupero - s.maria la nova

RELAZIONE STORICA

Il Sac. Pasquale **FABBIANO**, nato a Casarano il 10.10.1960 [c.f. FBB PQL 60R10 B936H] ed ivi residente in via Casciaro Giuseppe n. 7/P.3, rappresentante legale della Parrocchia di San Giorgio Martire - Racale [c.f. 81030450753] e proprietario pro-tempore del **complesso architettonico di S. Maria la Nova** [Chiesa ed annesso ex Convento] ubicato in via Convento, riportato in CEU al foglio 12 – particelle 306, 307/sub-1 - ricadente in zona tipizzata nel vigente P. di F. come zona **A/2** – completamento del Centro Storico – ha incaricato, previa licenza dell'Ordinario Diocesano con Decreto del 17.12.2018 – Reg. D.A. n. 25/18, i sottoscritti a redigere relazioni e tavole tecniche volti ad ottenere l'autorizzazione per eseguire i lavori di "Recupero del complesso monumentale di Santa Maria la Nova di cui al Bando Pubblico – POR FESR Puglia 2014-2020 Asse VI – Azione 6.7 (interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale appartenente ad Enti Ecclesiastici)".

Premessa

Il complesso conventuale sorge fuori dell'antico nucleo abitativo fortificato, sul sito di un'antica grancia, in direzione nord-est, legata all'abbazia benedettina di S. Maria de Nerito, probabilmente degli inizi del sec. XII, disastata in un terremoto del 1395 e assegnata dal papa Eugenio IV con la Bolla "Ad ea" nel 1445 ai Minori Osservanti della Custodia di Bosnia, insediatisi in Galatina.

È composto da un corpo centrale principale (la chiesa), da un fabbricato a due piani (costruito sul sedime del cenobio benedettino) posto trasversalmente lungo la direttrice nord-sud e da due spazi pertinenziali scoperti. Quello situato a nord era occupato dal chiostro cinquecentesco, demolito negli anni '60, la cui ricostruzione parziale, durante i lavori del Grande Giubileo del 2000, è risultata necessaria per il completamento funzionale del manufatto architettonico e per la salvaguardia delle opere murarie e dei dipinti rimasti esposti alle intemperie e all'irrimediabile degrado.

Cenni storici

Molte fonti datano l'origine della chiesa tra la fine del sec. XI e l'inizio del sec. XII.

Una prima testimonianza importante ci è offerta dal *Chronicon Neritinum* in cui si legge: "Anno 1120 il Conte Boemondo e Costanza sua moglie fabbricarono un bel convento nella terra di Racale e la donarono all'Abate Tristano benedettino, ...".

Questa è la prima fonte che documenta l'esistenza del convento in Racale anche se questa notizia è storicamente inesatta per incongruenza tra l'anno presente nel *Chronicon* e l'anno di morte di Boemondo I.

Nel 1764 lo storico abruzzese Pietro Polidori, nella sua opera *De Neritina ecclesia ac de suis Episcopis Dissertatio Historica*, dopo accuratissime ricerche documentarie, riporta:

"A Gaufrido successe nella Contea il figlio Goffredo... infatti nell'anno 1085 costruì un insigne monastero in Conversano... al quale ne aggiunse un altro, sotto il titolo di San Benedetto, nella terra di Racale, diocesi di Nardò" (traduzione dal latino).

Il convento attiguo fu edificato dal barone Salvatore de' Tolomei nel 1451 e la chiesa fu in quella circostanza riadattata e in parte ricostruita. Resti della chiesa originaria rimangono nell'attuale sacrestia e lungo il muro perimetrale che guarda a nord.

Nel 1564 per volere della contessa Porzia de' Tolomei fu ampliato il convento. Anche la chiesa, originariamente a tre navate, fu ristrutturata e trasformata in unica navata con cappelloni sul lato

nord e sostituzione della copertura originaria in legno a capriate con volta in muratura a costoloni. A seguito del terremoto del 1743, che danneggiò fortemente la chiesa, fu ulteriormente ridotta in lunghezza per creare dietro la sacrestia e, sopra di essa, il coro di notte; i cappelloni che erano a sinistra furono ridotti in cappelle laterali, uniformando simmetricamente anche il lato destro; la volta fu ricostruita in muratura.

L'opera fu completata nel 1758.

Nel 1866 il convento fu incamerato e utilizzato per altri scopi (*con Legge del 7 luglio 1866, vennero soppressi tutti gli ordini religiosi e i loro beni immobili vennero destinati alle amministrazioni locali, mentre la Legge del 15 agosto 1867 dispose la confisca dei beni degli enti religiosi*), fino al 1963, quando fu per metà demolito.

È tornato di proprietà ecclesiastica nel 1989.

Interventi precedenti

Delle strutture originarie rimangono: due finestrelle strombate medievali, alcuni capitelli nelle cappelle laterali, la cappella Tolomei del sec. XV, una serie di affreschi che datano dal sec. XV al sec. XVIII, gli altari in stucco realizzati nel 1758.

Tra il 1935 e il 1950 il Genio Civile intervenne sulla chiesa, dapprima sostituendo il pavimento e creando dei contrafforti per consolidarla e poi sostituendo la facciata con quella attuale, riprendendo in qualche modo le linee romaniche della facciata originaria. Ha un ingresso lunettato, sormontato da cinque arcate di cui quattro sono cieche e quella centrale ospita una finestra. La sommità è a cuspidi, ornata di archetti neo-romanici.

L'interno della chiesa comprende un'unica navata, fiancheggiata da tre arcate (cappelloni) laterali per parte decorate nei sottarchi con stucchi e pitture a motivi floreali. Sulla destra le cappelle sono corredate dei rispettivi altari in pietra e stucco policromo in stile barocco, a sinistra il muro di fondo della prima cappella è stato sfondato per mettere in comunicazione con la chiesa la cappella Tolomei, un vano medievale, coperto con volta costolonata sorretta da capitelli antropomorfi, decorata splendidamente nel sec. XV con affreschi di concezione rinascimentale, cappella dedicata alla *Visitazione di Maria ad Elisabetta*. La seconda arcata è vuota per il crollo dell'altare in stucco e vi è una porticina che dà accesso ad un'antica cappella affrescata, in attesa di restauro. La terza arcata ospita l'altare in stucco dell'*Immacolata*, alle cui spalle resta un'antica cappella affrescata, anch'essa in attesa di restauro, non più comunicante con l'aula liturgica se non attraverso il passaggio dalla precedente cappella. Nell'area del presbiterio, sollevato di alcuni gradini, resta l'altare settecentesco in pietra e stucco, alle spalle del quale vi è sotto l'antico coro, ormai privo di stalli lignei, e sopra un soppalco, il Coro di Notte, a cui si accede da dentro il convento. Alle spalle del presbiterio vi è la sacrestia, in cui rimangono i resti dell'antica abside medievale, con pilastri polistili, e le decorazioni dei successivi rimaneggiamenti dei secoli XV-XVII.

La volta in muratura, opera settecentesca, privata ormai degli stucchi che la decoravano, poggia al di sopra del grande cornicione che percorre il perimetro di tutta la chiesa e separa l'ordine inferiore dall'ordine superiore. In corrispondenza delle cappelle sottostanti si aprono sotto la volta le finestre laterali.

Gli ultimi lavori di restauro sono iniziati nel 1984 con il consolidamento statico e sono proseguiti a intermittenza fino al 2014 con il recupero estetico della chiesa e di ciò che rimane del convento. In particolare durante i lavori del Grande Giubileo del 2000:

- sono state smontate le settecentesche volte a botte delle tre cappelle superstiti del lato nord della chiesa e ricostruite le antiche volte a costoloni, a completamento dei monconi rimasti dopo la demolizione;
- è stato ricostruito il refettorio nelle dimensioni originali, che assieme al ripristino del piccolo vano di fondo, ricompongono lo sviluppo dell'antica galleria di Salvatore Tolomei;
- è stato ricostruito il lato sud e parte di quello est del chiostro cinquecentesco;
- sono state ripulite e restaurate le originali policromie degli altari della chiesa;
- è stato ricostruito lo scalone di accesso al piano primo, secondo il percorso originario, recuperando, così, lo spazio per l'installazione del vano ascensore;
- sono state ricostruite, al piano primo, le due celle e il relativo corridoio posti sul fianco nord della chiesa. A questo livello, attualmente, la struttura conventuale dispone di 15 stanze e quattro servizi igienici, disimpegnate da un ampio corridoio, dal quale è possibile affacciarsi sugli spazi del piano terra (la sacrestia e la navata della chiesa) ed ammirare la continuità estetico-statica degli elementi verticali portanti (pilastri polistili dell'antica abside) che reggono un arco a sesto acuto, segni evidenti che lo sviluppo in lunghezza della chiesa antica era maggiore dell'attuale.

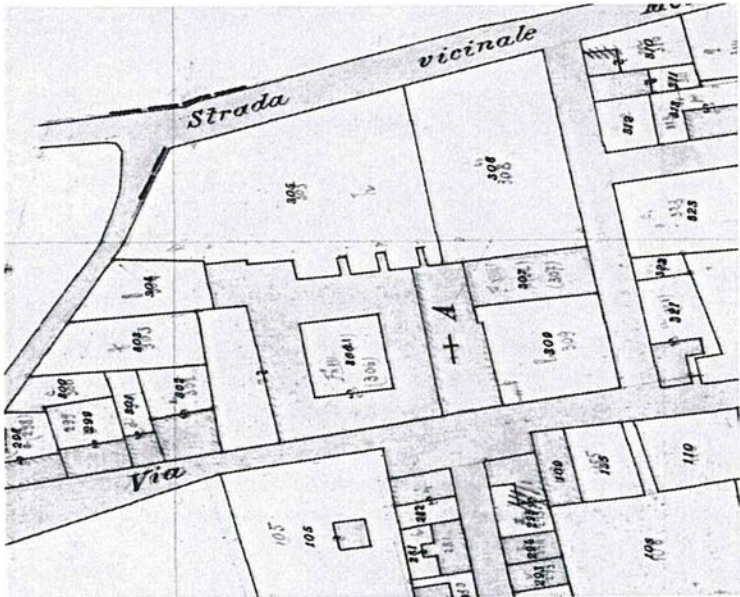
Delle tre cappelle, recuperate nelle loro strutture originarie durante i lavori giubilari, due sono state riaperte sulla chiesa. La cappella Tolomei, la prima a sinistra, è stata oggetto di un recente intervento di restauro mediante il quale è stato consolidato, risarcito e integrato cromaticamente il ciclo di affreschi, tra cui la *Visitazione*, i *Dodici Profeti*, le *Sibille*, l'immagine del *Cristo sofferente* posta sul registro più basso della parete ad est e le decorazioni dei superstiti costoloni della volta.

I lavori giubilari, inoltre, hanno consentito la scoperta e il recupero di numerosi dipinti murali, tra cui un'*Ultima Cena* nel refettorio, i *Putti musici* nell'antica abside, un *San Francesco*, *Sant'Antonio* e *l'emblema dell'Ordine* sulla balaustra del Coro di Notte, *l'Immacolata* sul caposcala al primo piano e una ricca iconografia che rimane ancora ricoperta di calcina. Questa, in particolar modo, è in attesa di un ulteriore e definitivo intervento che, una volta completato, arricchirà in maniera significativa le testimonianze superstiti dell'arte e dell'architettura della provincia di Lecce fra i secoli XII e XVII.

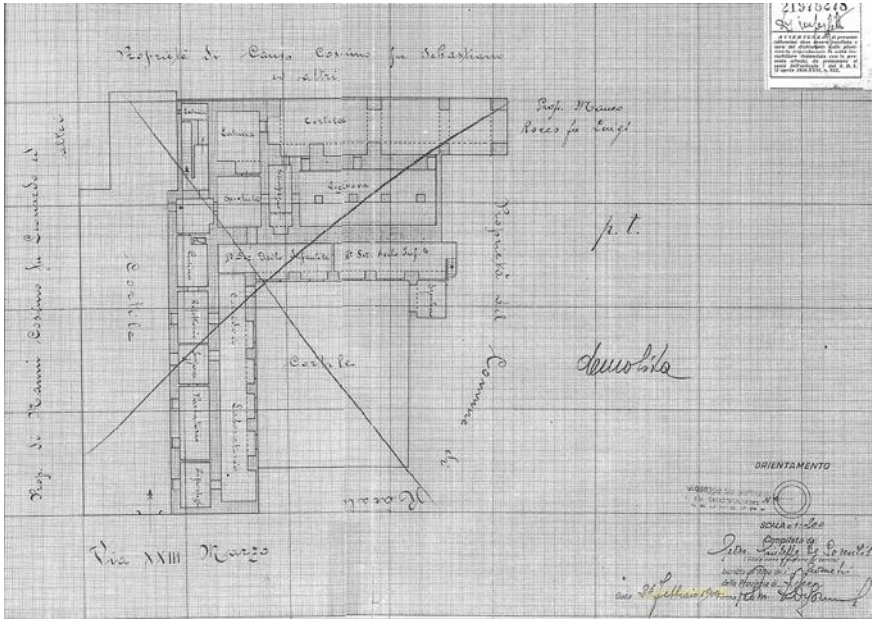
Per tutto quanto su esposto il Complesso monumentale di Santa Maria della Nova, nonostante le modifiche intercorse nei secoli e le parti ad oggi non più esistenti, rappresenta un importante esempio di architettura conventuale che ha caratterizzato la vita del piccolo centro di Racale. Pertanto merita di essere oggetto di ulteriore finanziamento per il definitivo completamento e l'auspicabile fruizione del Bene Culturale.

Riferimenti bibliografici:

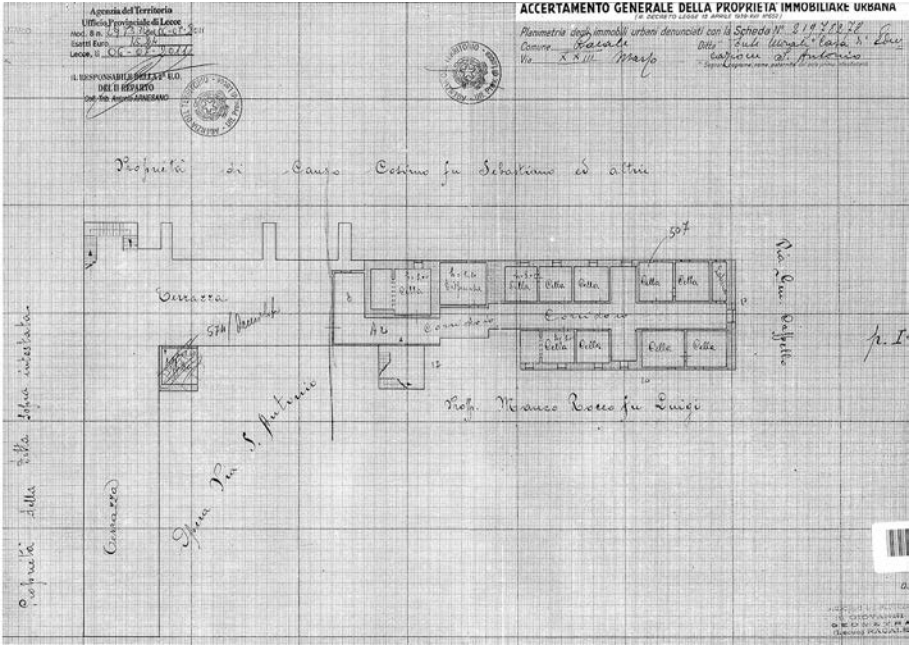
- A. Serio, G. Santanantonio, *Racale. Note di Storia e di Costume*, Editrice Salentina – 1983, pp. 209-221;
- Regione Puglia-Assessorato P.I. e Cultura. C.C.R.S.E.C. Le/45 – Ugento. *Indagine Sui Beni Culturali dei Comuni di Ugento, Acquarica, Alliste, Melissano, Presicce, Racale* – 1989;
- A. Serio, *La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale*, in *Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni"* – Eurocart srl Casarano – maggio 2004



Planimetria catastale d'impianto in cui è riportata la dimensione del complesso conventuale compreso l'antico chiostro



Piano Terra - Planimetria Catastale 1940 – Convento + Chiostro cinquecentesco



Piano Primo - Planimetria Catastale 1940 – Celle Convento



Ampliamento Piano Regolatore 1906



Prima dei lavori del Grande Giubileo del 2000

Racale 04 maggio 2019

I tecnici incaricati:



dearcstudio

arch. francesco sicuro - via risorgimento n. 1 racale - 338.8493913
 dearc.fsicuro@tiscali.it - francesco.sicuro@archiworldpec.it
geom. emanuele attanasio - via e. fermi n. 27 racale - 380.4129272
 attageom@tiscali.it - emanuele.attanasio@geopec.it